

# L'ANNOTATORE FRIULANO

## Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestri in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non antecipa l'importo. — Chi non risulta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Relazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decime.

**Se il frumento di primavera possa essere di tornaconto a coltivarsi quest'anno.**

Il bravo coltivatore deve saper varcare a tempo le sue coltivazioni, anche a seconda del momentaneo tornaconto di esse. Si domanda ora, se questo tornaconto possa essere offerto in quest'anno dal seminare il frumento marzuolo.

Rispondiamo, che in alcuni casi particolari questo tornaconto ci può essere anche quest'anno. Vogliamo sperare, che il raccolto del frumento del 1854 abbia a risultare abbondante, ed almeno migliore che l'anno scorso. Però esso dovrà subito supplire al vuoto rimasto nell'approvvigionamento di quest'anno, essendo il primo raccolto; e questo vuoto si manifesta nel paese per tutte le classi, ed anche altrove, massimamente in que' paesi i di cui raccolti sono tardi, come la Graubretagna.

Siccome, a tacere della guerra che minaccia, la discesa del nuovo raccolto della Russia e dei paesi danubiani, non può mai essere tanto sollecita come nei nostri paesi, così può averci il caso di trovare buoni prezzi per l'esportazione del frumento nostro, o delle nostre facce, mediante al commercio triestino. In tal caso potrebbe riuscire vantaggioso per il paese l'avere un numero maggiore di campi coltivati a frumento; per cui la seminazione del marzuolo potrebbe consigliarsi.

D'altra parte, siccome questa coltivazione straordinaria non deve prendere il posto del granturco, così il frumento marzuolo sarebbe conveniente di seminarlo ne' campi che si destinano a trifoglio, da gettarli poi per entro più tardi, ond'essere sfalsato una pruna volta l'autunno. Così s'avrebbe un raccolto ante-

cipato d'un paio di mesi rispetto al granturco; e preparando dei campi a foraggio per l'anno prossimo, si potrebbe diromperne qualchedupò di preto artificiale, per ottenervi quest'anno stesso un buon raccolto di granturco.

Circa alla semente del grano marzuolo, essa è la medesima di quel d'autunno; essendo soltanto, con una coltura continua per alcuni anni, abituata ad una vegetazione più pronta. Però si potrebbe trovarne nei paesi di montagna dove s'usa. Questo grano, nelle terre ricche e leggere, produce talora più che non l'autunnale. Bisogna però preparare bene il suolo e seminarlo fitto, onde non manchi inegualmente.

Sarebbero inoltre, ci sembra, da consigliarsi le famiglie dei contadini che non seminano orzo, o spelta, a seminare nel marzo un poco, per averne maggiore nell'epoca che questo raccolto precede, quello del granturco. Così e' devono procurare di avere nell'orto piselli, fagioli ed altri legumi primaticci. Per i poveri contadini l'avere un qualche raccolto un mese o due prima degli altri può essere quest'anno di grandissima vantaggio. Queste e simili avvertenze si raccomandano ai preti di campagna ed alle persone tutte, che hanno debito di curare il benessere dei campagni.

\*] Il sig. Rosnati consiglia nel *Coltivatore del Gera* i contadini a procurarsi artificialmente un qualche nutrimento col seminare qualche campo di cincialfano, che può essere maturo quando l'altro granturco dovrebbe durare tuttavia un mese prima di maturarsi, e quindi soccorrere opportunamente ai loro bisogni. — Nelle terre leggera, ma calde del medio Friuli s'usa appunto coltivare il cosiddetto cincialfano promiedi, che antecipa d'aliquanto la sua maturazione rispetto al granturco più grande. Se però quest'anno ogni famiglia di contadini, in un campo ben lavorato e ben conciato, sminasse il cincialfano, o quinquino, sarebbe savigo consiglio. Dopo si potrebbe seminare la segala, o delle rape, od il gran saraceno. La prima venendo per tempo potrebbe anche adoperarsi come foraggio.

### TRATTI DALLA SCIENZA DEL BEN VIVERE SOCIALE E DELL'ECONOMIA DEGLI STATI

#### CASO VII.<sup>o</sup>

*Alcuni monopolii non si possono condannare.*

La condanna dei monopolii non si può estendere alle patenti, mercè le quali si permette all'inventore di un processo migliorato, o di un'impresa nuova di godere, per un dato tempo, il privilegio esclusivo di usare del suo miglioramento, o di far pagare un tanto a chi approfittava della sua impresa. Questo non è un vender cara la merce per suo vantaggio, ma solo un posporre una parte del buon prezzo acquisito che il pubblico deve all'inventore, onde ricompensarlo del servizio. Nuno negherà ch'ei non dovesse esserne ricompensato, né tampoco che, se a tutti fosse ad un tratto concesso di valersi del suo trovato, senza aver partecipato alle fatiche o alle spese che doveva sostenere per tradurre in atto la sua idea, tali fatiche o tali spese non sarebbero sopportate da alcuno, tranne che lo Stato dasse un'assegno pecuniario all'inventore per il servizio renduto. Questo si è compiuto in Francia, ma non sempre, senza inconvenienti, ma solo quando si tratta di grandi e generali benefici pubblici; ma ordinariamente è da preferirsi un privilegio esclusivo, di durata temporanea, perché non lascia nulla alla discrezione di alcuno; perché la ricompensa data da esso dipende dall'utilità dell'invenzione, e quanto è più grande questa tanto è maggiore la ricompensa; e perché viene pagata dalle persone stesse a chi viene renduto il servizio, i consumatori della merce.

all'altro i proprii palpiti, e volgesse un solo istante il pensiero ai propri travagli.

Astorre, che dopo il ritrovamento di Aurelia aveva usato di passare la maggior parte del giorno nella casella della famiglia del Bono, alla nuova malattia è inutile l'avvertire come egli prolungasse fino al mezzogiorno le visite del mattino, e fino all'annottare quelle della sera. Più di questo non potevano consentirgli i doveri di famiglia. Non sapevamo come gli riuscisse di tener celato al padre per tanto tempo le cure ch'egli spendeva nella casa del Bono. Non siamo certi neppure, se le avesse potute proprio nascondere; che il menarglisi buona l'opera di amore consacrata a un'infelicissima creatura, poteva ben essere l'effetto di una condiscendenza creduta fertile di frutti inattendibili dall'assoluto rigore. Questa spiegazione è tradizionale come tutto il nostro racconto, e fondata sul carattere di bon'ā assegnato dalla voce popolare di quell'epoca al signor Ludovico de Comitibus; ma i nostri lettori certo non vorranno tener quella voce per la voce di Dio, e se dicemmo loro, che per alcuni raffronti storici ci è nato il sospetto che il padre di Astorre, verso quel tempo fosse stato tenuto lontano dal paese natale da interessi di molta importanza, siamo sicuri che essi si attacheranno a questa circostanza, per dare una ragionevole spiegazione alla libertà goduta dal nostro giovinetto nel prestare per lungo tempo ad Aurelia le cure e i servigi che il suo amore gli consigliava.

## APPENDICE

### LA CORSA DEL PALAZZO

TRADIZIONE UMBRA

continuazione vedi Num. 17.

Ma il nuovo giorno fissato per porre ad effetto quanto in quella sera era stato convenuto, tra Michele e Cecilia, trovatosi che la povera pappa in preda a fortissimo assalto febbre accennava a un vicino pericolo, non si pensò più che alle cure richieste dalla sopravvenuta sciagura e senz'ombra di gelosia riguardi Michele non esitò a cooperar con Astorre alla necessità di quel male improvviso. La pena dell'incalzante infarto faceva riguardar come puerili e insensate le angosce che l'operosa pietà di Astorre per Aurelia aveva potuto far nascere. A capo di un altro giorno la malattia parve sensibilmente aumentarsi. Una decisa ripugnanza per ogni sorta di cibi e un vomito frequente erano i segni, diranno così più appariscenti, con cui la forza del morbo mostravasi in quella povera natura. La misera si portava spesso le mani alla fronte come per calmarvi un acuto dolore; usciva a quando a quando in gemelli soffocati; concitato e ansante era il respiro e pareva avesse perduto affatto la virtù di significare come prima i suoi desiderii più vivi. Si era poi ri-

dotta ad un silenzio assoluto ed invincibile. S'incominciò fortemente a temere per la sua esistenza. Un medico, col quale si usarono le necessarie precauzioni a nascondere tutto ciò che era estraneo alla sventura da pochi di soprappiuttata, assicurò che il caso era grave e che i sintomi non lasciavano dubbio, trattarsi, com'egli diceva, di una violenta *tifoide* prossima all'ultimo stadio dell'ordinario suo corso. Predisse, che un profondo letargo sarebbe succeduto al sopore in cui allora l'inferma si trovava caduta. Prescrisse il metodo di cura e consiglio l'assistenza di un Sacerdote.

Astorre, Michele, Cecilia, Marta parvero abbandonarsi a quel dolore che nasce dal sacrificio di una sacra affezione, dal sentimento che la nostra anima è sul punto di perdere un tesoro cui si aveva senza saperlo attaccata una parte della vita. Quelle quattro creature provavano la medesima pena, e non v'era diversità che nel grado; mentre le particolari considerazioni che avrebbero potuto mostrare a ciascuna di esse in quel comune affanno una varia ragione per addolorarsi, erano assorbite interamente dall'idea del patimento di Aurelia nell'assalto terribile e arcano che move alla vita la morte nell'ora del divino richiamo; e tutte, come le consigliava la amorosa solitudine che nei grandi infarti alla nostra natura è istintiva, si raccoglievano intorno al letto della tribolata fanciulla, passando ivi le lunghe ore sempre in una medesima vicenda di timori e di speranze, senza che nessuno nascondesse

Esempio. Se una persona si presentasse al Governo domandando un privilegio di anni 100 per eseguire il lavoro del Ledra ed in pari tempo chiedendo di essere autorizzato a stipulare contratti di vendita dell'acqua in ragione di outri. L. 5 alla settimana per ogni oucia Mil. d'acqua d'erogazione, certamente che il Governo accorderebbe un tale privilegio anche alle condizioni richieste, quando fosse stata negata ogni miglioria. Supposto che dopo quattro anni l'impresa vada tanto bene, che dai bilanci dell'imprenditore si rilevi che egli guadagna un profitto del 25 p. cento sul capitale impiegato; in allora tutti sorgeranno, lamentandosi, che l'imprenditore utilizzi di troppo, ed alcuni temeranno anche col dire che mangia il sangue dei poveri, benché nessuno possa negare che i suoi campi rendano, con tutto il carico, assai più di prima. Altri diranno, che se l'impresa ha avuto successo, il Stato si pagherebbe il solo profitto ordinario del Capitale, per cui non sarebbero caricati che della tassa di una lira. E qui è duopo far conoscere, che lo Stato, le cui entrate sono le tasse pagate da tutti i sudditi, non può per giustizia erogarne una parte per arricchire una sola Provincia, non essendo questo beneficio generale; ed invece lecè benissimo a permettere che le Comuni della Provincia siano domandate a prestarsi in questa impresa, con la proposta che le Comuni godenti dell'acqua compensino dappoi le altre del denaro anticipato ad impresto lucoso. E si può anche far conoscere, alle Comuni che vengono in soccorso, quali vantaggi indiretti possono ritrarre da una produzione maggiore che daranno le terre delle Comuni vicine; poiché se per la irrigazione la pastorizia sarà portata ad un grado elevato di prodotti, questi saranno facilmente cambiati con il vino ed il grano degli altri Paesi conterminanti rialzando i loro generi per maggior consumo, e dando i butirri ed i lattei attualmente costanti, perché cari dalle spese di un lungo viaggio.

Si raccomanda al Maestro di sviluppare bene questo esempio a' suoi uditori prima che vadano in consiglio a dar il voto.

DOTT. Z.

Ma l'assistenza veramente assidua, fedele, inalterabile, e stanco per dir macchiale, era quella di Michele e Cecilia. Aggravandosi il male come il medico aveva predetto, ambedue furono invincibili nella risoluzione di non dare alcun riposo alle loro membra, di vegliar tutte le ore della notte e del giorno al letto dell'inferma, unendo le loro orazioni alle prece del Sacerdote, cercando cogliere gli istanti in cui il male meno violento infieriva, per somministrare alcun ristoro di bevanda o di cibo, e spiando gli indizi precursori di qualche tregua.

Ma ecco che quelli inaspettatamente, dopo due giorni dal grado massimo di peggioramento, parvero riprodursi men di rado e anche meno faticosi. Michele ed Astorre furono i primi ad abbandonarsi a un vero senso di speranza, che scosse il loro cuore come una rivelazione del cielo. Le donne erano state testimoni di più migliajamenti illusori, per dedurne da quello di Aurelia dei Jusinighieri prognostici. Ma visto, che a quel brevi intervalli di calma cominciava a succedere uno stato di reale e più durevole sollievo, aprirono anch'essi il cuore alla fede di una favorevole crisi. L'ultimo a contare su questi segni di una buona piega fu il medico, poiché la scienza procedendo sempre dietro vista di calcolo o diremo così materiali, non può mai contrarre, né a ciò intrar, la facoltà istintiva di indovinare, che notasi spesso in chi ama e teme. Tuttavia a capo di un altro giorno la dottrina del degno professore poté finalmente attaccarsi ad alcuni irrecusabili argomenti di un'esito felice; e cominciò esso pure a parlare di speranza. Si può credere come allora tutti,

### Le fave considerate come prodotto preparatorio alla coltivazione del frumento

La scarsità dei raccolti del frumento, dove questo prezioso vegetale si fa troppo spesso succedere a sé medesimo, senza i convenienti interassi, fa sì che tutti studino con qualche altro prodotto alternativo vantaggiofondente. Il signor Valtorta, presidente del Comitato agricolo di Crotone in Francia, consiglia, per molti motivi, a quest'oupa le fave. Questa pianta giova al nutrimento dell'uomo come dei bestiami, contenendo principi nutritivi fin più del frumento. Di più essa migliora il suolo e lo prepara ad altre coltivazioni e segnatamente ai cereali od al frumento che domanda un suolo ben preparato. Questa leguminosa ritira dall'atmosfera colle lunghe e copiose sue foglie il proprio nutrimento, a segno da arricchire il suolo invece di depauperarlo. Se ne può avere una prova in questa esperienza del famoso agronomo inglese Arturo Young, citato dal celebre Gasparini. Un ettaro di terra di fertilità media, senza concimazione, diede il primo anno 15 ettoliti e 7 decimi; il secondo 17 e 4, il terzo 26 e 9 di fave, sempre senza concimazione. Adunque il prodotto si era andato accrescendo per ciò che le piante aveano preso dall'atmosfera e lasciato nel suolo cogli avanzi delle radici e degli steli. Sovvenziate al tempo della riutritura esse si possono, come i Lupini, adoperare a miglioramento del suolo. Lo stesso Young, in un terreno argilloso, che fece sprofondare ed emendare con 106 migliaia di chilogrammi di latte e 72 ettoliti di cenere di carbon fossile, raccolse 120 ettoliti di fave all'ettaro. Ora un ettolito di fave equivale per valore nutritivo a 340 chilogrammi di fieno, sicché 120 ettoliti, raccolti di un ettaro di terreno, equivalevano a 40,800 chilogrammi di fieno secco, od a circa 82 migliaia di libbre nostre.

Ciò mostra, che bisogna ben concimare le fave, ciò si trova il suo conto nel prodotto e poi si lascia il terreno ben disposto per il frumento. Convien notare, che le piante, le quali s'alimentano principalmente con i gas dell'atmosfera, ne assorbono una quantità proporzionale alla potenza della loro vegetazione; essendo le foglie quelle che approfittano dei principii fertilizzanti dell'atmosfera, per sé e per il suolo. Esercitando la concimatura una doppia ed utile influenza, il coltivatore errorebbe a farne risparmio; in questo caso la prodigalità è un'economia.

annate in cui scarseggiano gli altri prodotti, possono essere un buon nutrimento per gli uomini che abitano; ma in ogni caso farebbero che si risparmiassero le altre granaglie, per l'uso dell'uomo, adoperando questo legume all'ingrassamento degli animali e potendo produrre della carne a più buon prezzo. Più formando esso una eccezionale preparazione alla coltura del frumento, sarebbe assai più assicurato il raccolto di questo. Un terzo delle terre strate, in cui presentemente

ajutati dal desiderio che in simili circostanze suppone alla mancanza di un'assoluta credenza, ritornassero il pericolo indubbiamente trascorso; ne s'intuonarono. Il morbo perdava sempre più di forza e dal punto in cui il vigore della vita pareva prendere il disopra in quella lotta lunga e terribile, i soccorsi naturali affrettarono l'opera della guarigione non efficacia meravigliosa.

Tutti respirarono e in tutti cessato quasi letteramente quel timore che occupando l'anima ne fa trascurare ogni altro pensiero, cominciò a risorgere il sentimento della propria conservazione, spaventandosi l'uno per l'altro delle funeste conseguenze che sarebbero potute derivare dai travagli sofferti e da tante notti veglate. Si consigliavano pertanto vicendevolmente a risparmiarsi, a prendere ristoro di cibo, a conceder riposo alle stanche membra, finché convennero di dividerle ore e le fatiche dell'assidua assistenza.

Una mattina di festa, che il povero Michele si era lasciato vincere straordinariamente dal sonno, il giovine de Comitibus venuto in sull'abbeggiare, faceva notare a Cecilia seduta al capezzale dell'inferma uno strano color di rosa in cui apparivano sussise le gote di Aurelia immersa ancora nel sonno. Quel vivo incarnato era veramente singolare; pareva il punto naturale di una carnagione prosperosa e florilea. Era tanto tempo, che Astorre non aveva più veduto sul volto della fanciulla quel raggio di salute. Mentre i due si promettevano bene da quell'inaspettata apparizione di rinascente vitalità, l'informa mandato un tenue sospiro dal petto dischiuso

si semina il frumento, può essere destinato alla coltivazione del trifoglio, dell'erba medica, o delle fave, senza che il raccolto di quello diminuisca ed ottenendo di più degli ultimi prodotti che servirebbero ad aumentare i bestiami e la massa dei concimi. Anzi, siccome nei terreni argillosi, forti e tenaci l'erba medica ed il trifoglio non riescono bene e le fave sì, sarebbe il caso di coltivarvi queste ultime. Bisogna però seminare in linee spaziate di 50 centim. onde poter sarchiare uno di volte.

Volendo ottenere del foraggio soltanto, si potrebbe, quando sono nate, seminare anche dell'avana. Le fave donano due arature almeno, delle quali la prima profonda assai; il raccolto compensa la spesa. Tale aratura si fa prima dell'inverno, affinché i getti possano esercitare la loro azione sul terreno. Quando il terreno è asciugato si spiega per lungo e per traverso, poi si concina e si arra. La seminazione si fa in febbrajo o marzo. Le fave si possono anche seminare dopo spezzati i prati artificiali, o naturali. All'uscire delle fave si può dare un'epicatura.

Le fave, massime nelle terre di natura silicea, sono attaccate da pidocchi, che si moltiplicano dapprima nella parte superiore della pianta. Allora va bene scapezzarle con una falciola, perché caduti a terra gli insetti muoiono. Bisogna visitare il campo di frequente, perché altrimenti il male potrebbe diventare irremediabile.

Le fave si raccolgono quando il germe è nero ed allor quando le silique sono ancora verdi. Così si prevengono in parte i danni dei pidocchi, e le foglie, che formano un eccellente nutrimento per il bestiame, sono meglio conservate. Dopo la battitura le parti più grossolane delle foglie e degli steli si danno ai porci, il resto alle vacche, essendo questo un foraggio da preferirsi fino al buon fieno. Le fave come nutrimento per i bestiami sono eccellenti; poiché con un cibo ricco di principii alimentari, si può ottenere dalle vie digestive relativamente strette, un petto largo e profondo, dei muscoli sviluppati ed un'ossatura leggera; com'è desiderabile per i buoi da macello; mentre i foraggi acquisiti, o scipi, allargano lo stomaco ed il ventre, restringono i polmoni, ingrossano lo scheletro assai e diminuiscono il peso dei tessuti muscolari ed adiposi.

### Operazione da farsi sui prati durante questo mese.

Si disputa, se le talpe, nel mentre rendono assai incomodo lo sfalcio dei fieni, coi cumuli che inalzano, e fanno anche perdere una parte del raccolto, non giovino d'altra parte rimuovendo il suolo dei prati naturali, tutto coperto da una fitta rete di radici fra di loro intricate.

Se durante questo mese si percorressero i campi, distendendo per bene le topinate e gettan-

gli occhi, li volesse intorno, e li fissò quindi sul volto di Astorre, apprendo nel tempo stesso te labbra a un sorriso sgombro da ogni ombra di mestizia. Il giovine sentì scorrersi dentro una dolcezza celeste. Credò un istante di trovarsi in seno di quei sogni beati da cui una tanta delizia di affetto attingeva la sua anima, che non poteva non scorgervi un presontimento di felicità.

Ma quel suo trionfo misto di meraviglia si fece anche maggiore, quando una voce soave, solita a risuonare al suo orecchio come l'eco di una gioia perduta, prese a volergli con accento calmo e risposato parole ripiene di tenerezza e di affetto. Era la voce di Aurelia: - Non mi avete abbandonata Astorre; siete proprio voi venuto apposta per darci la vita. Il Signore vi ha mandato finalmente; mi è stata data questa consolazione di rivedervi, di starvi vicino, di parlarvi anche una volta.

- Sì, Aurelia... rispondeva il giovine sempre più attonito, palpitante di gioja e di speranza, sì, sempre con voi, per non lasciarvi mai più.

- No, mio caro, non occorre vedete di farmi sperar tutto questo per sollevare il mio cuore oppresso da tante disgrazie..... Sono forte Astorre ad ascoltar tutto, sono pronta a qualunque sacrificio; mi vi sono preparata.... se sapete! Ho guardato nella mia mente a tutti i mali che possono aspettarci e mi sono rassegnata, e mi sento tranquilla.... Oh! non temete! Tutto è passato. Sto bene, amico mio; il Signore vuol tenermi in vita..... Forse perché vi sono altri patimenti, ma il suo volere prima di tutto. Non sono più la stessa, sapete.... Mi sento coraggio-

do sui tratti rimasti scoperti d'erba, un po' di fioriture di fieno raccolto dai fienili, forse che l'opera delle talpe sarebbe più profonda che altro. I prati ricevono così una specie di lavorio, assai utile. Bisogna però distendere quei cumuli prima che invochino, diventando in tal caso l'opera assai più distesa. Però esplorando con un forte orpiccio (friul. grappa) il prato e concimando si potrebbe agevolare anche questa operazione. Ad ogni modo la stagione riesce opportuna per prestare queste cure ai prati e per rastrellarvi, dove è ne sia, il nuboso e gettarvi sopra le spazzature dei fienili, prima che l'erba cresca.

### Erpicatura dei cereali in marzo.

Molti distinti agronomi pratici raccomandano di fare in questo mese ai cereali di semina autunnale una forte erpicatura coll'erpiccio a denti di ferro. Questo s'usa in più d'un paese; e si trova che, sebbene si stradichi così qualche dura delle piante di frumento, c'è un grande compenso nella assai più robusta vegetazione di quelle che restano. Nei terreni molto leggeri si può adoperare l'erpiccio di ferro.

Per convincersi, se questa pratica sia buona, e vedere se lo sia più o meno, secondo le varie circostanze, consigliano i coltivatori a fare dei saggi comparativi in vari campi, di natura differente, concimati o no, erpicando alcuni solchi ed altri lasciandone intatti. Questi sono sperimenti, che non costano nulla e che possono avvantaggiare d'assai i raccolti. L'operazione deve farsi quando il suolo è bene asciugato.

### NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO,  
LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

### Effetti della trapiantazione delle piante da orto.

Ogni volta che un erbaggio da orto è trapiantato, la sospensione che ne nasce nella sua vegetazione ha per effetto di accelerarne il suo sviluppo. Così gli ortolani, onde costringere p. e. i cavolfiori, a fare per tempo il loro gruppo, dopo averli seminati sulle sponde calde, li trapiantano ancora giovani su altre sponde calde, dove passano un mese, poi li trapiantano ancora prima di collocarli al loro luogo. Se la primavera fredda e calda non permette la seminazione sul luogo dei fagioli, si mettono questi legumi su di una sponda tiepida assai spessa; e poi si trapiantano in piena terra a convenienti distanze, quando la temperatura esterna lo permette. Le piante non vengono così forti, come quelle dei fagioli seminati al loro posto; ma siccome non si mangiano né gli steli, né le foglie, ciò è indifferente. Ciò che importa, si è, che i fagioli trapiantati, e dicaso altrettanto dei piselli, danno il

ora. Parlatemi dunque liberamente.... Sentite Astorre; è inutile lusingarsi; con me, sempre con me, non potete stare; è una cosa naturale di cui non dobbiamo affliggersi. Siete venuto quando io ne avevo proprio bisogno. Ora che mi sono guarita bisogna pensare a lasciare.... Non vi scaccio già! .... Se voi vedeste il mio cuore! .... Ma eccomi al solito, a non creder mai che voi possiate legger chiaro nei miei affetti! Via dunque i dubbi! Sentite ora che volevo dirvi.

Dopo la metà di questo discorso i pensieri di Astorre si smarirono in un vago abbagliamento, e non comprese più il significato delle parole, sebbene sentisse con tutta l'efficacia della persuasione, come da segni incontrastabili, che un cambiamento miracoloso era avvenuto in Aurelia e che essa aveva riacquistato l'intera sanità della mente. La gioja che in quell'istante lo comprendeva, facendo ostacolo alle parole, lo rendea molto ed estatico e si lasciava trasportare come da un dolce incanto da quelle insospettabili dimostrazioni della fanciulla. Cecilia anche essa non osando interromperla, quasi temesse troncare il corso alla rinascente ragione, era rimasta attenuta ed impotibile, mentre un violento tripudio, rotto a quando a quando da qualche mesta idea, faceva in essa forza per irrompere.

Aurelia intanto seguiva: - Pensando a questo di essere stata vegliata da voi Astorre, una tranquillità e una sicurezza non mai provata mi scendono nel cuore. Capisco bene, che in voi è qualche cosa che vi fa prendere interesse per questa miseria, e ciò per me è un tesoro inestimabile, perché non abbia a chia-

loro frutto per tempo ed assai abbondante. Altrettanto si fa col tagliuzzo e col piselli, onde accelerarne la doratura nell'estate, per mangiarli verdi prima che siano sorpresi dal freddo.

### Utilità del fungo veschia di cavallo.

In Inghilterra si adopera la polvere del fungo dei nostri prati cui chiamano altri veschia di lupo, altri veschia di cavallo (friul. vesca di chiaice) od i pozzi di esso per abbuciarli, onde far cadere col loro fumo in un'assia temporanea le api, che escano dall'arnia e lasciano frollano soltranne il miele e la cera.

### Basi di ferro, per conservare le spicche di grano in cuntofo.

Onde conservare il frumento, senza che provi alcuna alterazione per l'umidità, lungo tempo prima di batterlo, in cumulo (friul. in tase, in mude), e ciò sia per avere la comodità di batterlo in una stagione in cui non abbondino i lavori, sia per servarlo sano in anni d'abbondanza e trarre buon profitto quelli di carestia; usano nei paesi occidentali una base di ferro a tre cerchi concentrici, colla quale si preservano i cumuli (frant. gerbiera) anche dai topi e dall'umidità. Queste basi di ferro, fuso, secondo si ha anche dal Jour. d'agricoltura pratica del Belgio sono così formate. Tre cerchi concentrici sono legati fra loro da raggi interni e tenuti sospesi al disopra del suolo, da dieci sostegni per il cerchio maggiore esterno, da sei per quel di mezzo e da tre per l'interno minore. Questi sostegni portano ciascuno una campana, la di cui apertura guarda il basso, in modo, che nessun sorcio può arrampicarsi per entrare nel cumulo. Una lastra quadrata ed orizzontale sotto ciascun piede permette di stabilire la macchina su di un medesimo livello. I manipoli di frumento si dispongono sulle spicche all'interno verso il centro in un cumulo di figura conica, al quale si fa una specie di berretto di paglia di segale, o di frumento, per sgocciolare l'acqua. Così i grani si conservano per bene.

### Macchina semplicissima per fare il burro.

Si attacca ad un palo fisso una leva girevole di legno elastico abbastanza lunga, che si appoggia ad un altro palo. Questa leva può dal di fuori entrare per una finestra nella stanza dove si vuol fare il burro. Alla periferia o leva si attacca lo stantuffo, o corpo mobile della zangola (friul. pigne) ed alla punta una cordicella, mediante la quale un vendo abbasca la leva e lo stantuffo. Abbassatolo, si lascia che s'innalzi colla forza dell'elasticità e poi prosegue colto stesso giroco, senza fare molta fatica, finché abbia finito. Questa macchina, di cui c'è insegnato l'uso il foglio irlandese Irish Farmer's Gazette, è si semplice, che ognuno, il quale fabbricherà burro, può farsela da sé.

### Ratafia di famiglia.

Costa poco ed è eccellente. In un vaso di terra di tre litri se ne versano 3 d'acquavite. Alla stagione dei frutti vi si aggiungono ciliege, prugne, albicocche, pesche ed altri frutti, massime assai maturi, sfarinando la carne ed i noccioli. Terminata la stagione si spremo il tutto e sugli avanzi si versano due litri di vino, sprimendo di nuovo. Riposato il liquore lo si filtra nei sacchetti, vi si aggiunge un po' di cannella, oppure delle foglie di pesco. Questo liquore, che si fa cogli avanzi del bruolo, riesce per le famiglie di assai comodo.

marmene contenta.... Non sono più quella di prima, Astorre, per pretendere a una sorte che non poteva toccarmi.... Dunque una certa afflizione voi l'avete per me, amico mio; questo mi basta. Quando i casi della vita vi terranno lontano.... Quando vostro padre vorrà farvi felice con l'amore di una giovinetta degna di voi e della vostra casa, fate che lo sia certo, che non è tutto finto per me nel vostro cuore; ditemi che penserete qualche volta a me, che mi riguarderete come la povera creatura, la quale volgeva al Signore le sue orazioni per quelli che le usarono carità e le portarono affezione.

Qui rivolta a Cecilia: - Voi siete mia madre le disse, state certa che tutto ciò che aveva fatto per me l'ho proprio scritto dentro e non lo dimenticherò mai.... Vi amerò sempre; amerò tutti... e Michele!

— Egli dorme, figlia mia, le rispose la donna. Ha tanto patito! Ha bisogno di un po' di riposo!

— Poverello! Povero mio fratello! Ha fatto tanto per me! Mio Dio, ho il cuore pieno di gratitudine e mi pare che non mi basti per riconoscere tutti quelli cui sono obbligata! E l'altra?... Come si chiama?... Ne ho quasi scordato il nome.

— Marta!

— Oh! sì, Marta!.... Oh! che cosa ho io fatto di bene per meritare questo amore che mi circonda. La rivedrò! Voglio riveder tutti! Dovranno voi, madre mia.... vi chiamerò sempre così.... Voi potete udir ciò che volevo dire ad Astorre. Quello che volevo dirgli è che io l'amerò sempre... che io l'amerò Astorre, per primo dopo Dio, che ti amerò con tutta la forza del mio cuore, che te solo amo

### Ratafia di ciliegie.

Si prendono ciliegie da radice, che si frangono assieme agli osti. A quattro chilogrammi si aggiungono 4 chilogrammi di spirto di vino di 22 gradi ed uno di zucchero bianco. Si tiene in infusione durante 30 giorni in un vaso chiuso. Poi si esprime la miscela, se la filtra e la si mette in bottiglia.

### Spirito di fragole.

Si fa in questo modo. Si prendono 20 chilogr. di alici a 22 gradi, 12 di fragole rosse. Si fa macerare in un vaso chiuso durante un mese, si distilla, e s'aggiunge 12 chilogr. di zucchero e 10 di acqua distillata. Poi si mescola e si filtra.

### Bevanda rinfrescativa facile, e poco costosa.

In un vaso pieno d'acqua di circa 10 litri, si metta una libbra di zucchero del più comune ed un pugno di fiori di cervogia (friul. frigi, urtagioni; friul. van brucandoi) e 5 a 6 foglie d'arancio, e finalmente mezzo bicchiere d'aceto ordinario. Chiudasi il vaso con tela, lasciarsi macerare durante due giorni, si mescoli con un bastone una volta, o due al giorno. Si passi per un pannolino il liquido e si metta in bottiglia; avvertendo ch'esso spumeggia come lo Scampagna.

### Albero da zucchero gigantesco.

Il giornale Scientific American afferma, che trovasi nelle Sierras dell'America un albero, il quale s'innalza all'altezza di 400 piedi ed ha un enorme diametro. Esso distilla per i suoi pori un succo, il quale, cristallizzato, prende il nome di zucchero di pino. Questo è bianco come il più bel zucchero raffinato ed ha un sapore aromatico delizioso.

### Nuova pianta arrampicante.

Una nuova pianta arrampicante d'origine cinese (*Wistaria conjugata*) e di straordinaria grandezza venne ultimamente naturalizzata in Inghilterra. Le foglie di questa pianta coprono interamente una casa di due piani, compreso il cammino. Dei gran fiori di colore blu chiaro fanno bellissimo effetto fra le foglie d'un verde delicato della pianta.

### Truogolo per i porci.

In Inghilterra, onde far mangiare i porci, che stanno in un medesimo porcile, senza che si nuocano l'uno l'altro ed in guisa che ognun di essi abbia il suo cibo, fecero un truogolo (friul. taf) comune. Questo è un vaso di forma circolare, diviso in compartmenti da tramezzi, che si attaccano soltanto all'orlo circolare del vaso ed al centro ad un perno comune. Questi truogoli vogliono farli di ferro fuso.

### Spauracchi per le passerelle.

Per ottenere qualche effetto ed allontanare al possibile le passerelle dai seminati, il miglior modo di spauracchio è quello di formare con dell'argilla qualcosa che somigli agli uccelli da preda del paese, vestendoli con piume di gallina, o di columbo d'un colore che imiti quelle dell'uccello da preda. A quest'uso si possono adoperare anche delle patate grandi. Questi spauracchi si collocano frammezzati ai rami degli alberi.

con trasporto, con frenesia, che il tuo nome e la tua memoria saranno per me sacri, che nessun'altra passione entrerà mai nel mio cuore, contenta di te che hai compatito alla mia miseria, di te che hai pregato per vedermi guarire, che sarai lieto di sapermi felice.

A queste parole il giovine non potendo più contenersi, o a meglio dire la sua gioia vincendola sopra la meraviglia: — T'amo Aurelia, proruppe con tutto l'abbandono della passione, t'amo come tu m'ami; tu sarai mia, vivremo insieme; insieme felici, insieme in un'estasi di celesti delizie.

— No, Astorre.... non dite questo! Non mi parlate così.... Voi mi fate male.... Sono debole ancora! Vi amo! Vi amo immensamente; non mi lusingate con una felicità che non può essere più per me.

— Aurelia!.... Il Signore ti ha tolta ai dolori del passato perchè ti si preparano le gioje che abbiamo insieme sperate! Oh! credi al mio amore e alla tua felicità.

La fanciulla non rispose, le si staccò dalla cinghia una lagrima e rimase come rapita col volto irradiato d'una soaveilarità. Astorre la guardava assorto. Cecilia con la testa inclina pareva immersa in una profonda meditazione.

In quell'istante Michele destandosi intrometteva un sogno spaventoso che gli aveva lasciato nel cuore la sinistra impressione di un reale agomento.

(continua)

### Mezzi per allontanare le mosche.

Bisogna spandere nelle stanze e nelle stalle del fieno, di foglio di zucca secca, che si brucia sui carboni ardenti, avendo cura prima di cavar fuori, se vi sono, gli uccelli ed altri animali. — L'olio di alloro caccia pure le mosche. Si può con esso aspergere i mobili, la porta ec. Così l'Agriculture.

### Pomata per le spaceature delle labbra.

Si prendono parti uguali di burro di cacao e di cera bianca, si fa liquefare ad un dolce calore in due parti d'olio di mandorle dolci, si agita la miscela e vi si aggiungono alcune goccioline d'olio essenziale di rosa per aromatizzare.

### Conservazione dei monumenti.

Un sig. Rochai francese trovo modo di preservare dalle allattazioni, prodotta dall'ambra gli ornati architettonici e le statue di carbonato di calcio, rendendole un sifato di calce mediante un bagno liquido esterno; che non altera punto i colori e i più delicate di quegli ornamenti. Questa invincibile si sperimentò già su parecchi lavori della Chiesa di Notre-Dame di Parigi.

### Un monumento ad Olivier de Serres.

In Francia si aprirono delle associazioni per innalzare un monumento, a Villeneuve nel Viennois, ad Olivier de Serres, celebre agronomo, che visse dal 1539 al 1619 e lasciò un celebre scritto intitolo "Théâtre de l'agriculture et mensage des champs". Giovannino de Serres, suo fratello, è pure botanista come storico. Uno sentito compatriota del grande agronomo, il sig. Hebert s'incaricò di far la statua, che deve avere 6 metri di altezza e fondersi in bronzo. La Francia aveva già reso un pari onore a Bombasto, di cui la statua fu eretta in una piazza di Nancy. In quel paese si va sempre più conoscendo l'importanza dell'industria agricola e si procura di onorarne i cultori più zelanti.

### Escursioni istruttive.

I professori di scienze naturali in Francia ebbero l'anno scorso incômbera di recarsi coi loro allievi a fare delle escursioni campestri, principalmente per la botanica, onde applicare così i loro studi sedentari.

### Baffelli, che vanno con un vapore misto, composto di vapore d'acqua e di vapore d'etere.

Secondo si legge nel Corriere di Marsiglia, il sig. Du Trembley trovò un modo assai ingegnoso per risparmiare, nei navigli mossi dal vapore, molto combustibile e per ottenere altri vantaggi ancora. La sua macchina è messa in moto da due vapori, d'acqua e d'etere solforico, che lavorano isolatamente; senza mescolarsi, e lasciano in uno dei due cilindri. La condensazione del vapore d'acqua s'opera mediante la vaporizzazione dell'etere solforico, e la condensazione del vapore di quest'ultimo mediante una corrente d'acqua di mare, che raffredda incessantemente la superficie del vaso condensatore nel quale arriva questo vapore scappando dal cilindro. Queste due condensazioni s'operano in vaso chiuso e delle pompe d'estrazione riportano i liquidi lasciati nel loro generatore particolare, sicché sono alternativamente vaporizzati e condensati. Essi servirebbero indefinitamente, se fosse possibile di essere così esatti nelle proporzioni da evitare ogni perdita. Un grande vantaggio, oltre al risparmio della quantità del combustibile, si è quello di diminuire l'incrociamento delle caldaie; poiché viene introdotto in esse di nuovo l'acqua già calda e distillata, che non fa altri depositi di materie solide.

Il principio sul quale è fondata questa macchina, si è quello di condensare il vapore d'un liquido vedendo la vaporizzazione d'un altro, il di cui punto d'eboilitione è ad una temperatura più bassa. Con tal mezzo si approlitta parecchie volte del calore fornito dal fuoco facendolo passare successivamente in diversi vapori. Così p. e. si potrebbe condensare il vapore d'acqua producendo del vapore di cloroformio, questo producendo vapore d'etere solforico, e quest'ultimo producendo vapore d'etere idroclorico. Le diverse temperature, alle quali bollono questi liquidi, rendono la cosa possibile.

### Un tubo di guita-ercia.

della lunghezza di 1500 metri, venne costruito dal sig. John Taylor senza alcuna giuntura. Si ha mai pensato, che i tubi di guita-percia potrebbero servire ad aquedotto l'irrigazione mischina?

### Elettricità che si sviluppa dalle macchine in movimento.

Dalla correggia di guita-percia, o di cuojo, mediante le quali si opera il moto continuo in varie macchine, si sviluppa una grande quantità d'elettricità. Un fisico fece il seguente curioso sperimento. Isolatosi dal suolo, ponendosi sopra uno sgabello dai piedi di vetro, si faceva con un bastoncello di ferro tenuto in mano una correggia in movimento; e col dito dell'altra mano accendeva il gas che usciva da un baccetto.

### Cotone in Algeria.

Sembra, che in Algeria si cominci ad estendere la coltivazione del cotone. Nel 1851 non se ne plantarono che 2 o 3 ettari, nel 1852 già 20 e nel 1853 circa 700.

### Ambra gialla in Curlandia.

Si è scoperto ultimamente uno strato contenente questa resina fossile sulle rive d'uno fiume, che mette nel golfo di Riga. Se ne trovarono molti pezzi ed assai trasparenti.

### Dal più al meno.

Il sultano del Darfur, paese confinante coll'alto Egitto, per mezzo del quale fa il suo commercio coll'Europa, è chiamato con questi piumosi nomi: L'ospite per eccellenza, il consiglio di tutti, il più illustre sultano dei Popoli arabi e non arabi. Dispone della vita e delle sostanze dei suoi Popoli. Quando compare in pubblico ha sempre il viso coperto, onde non abbagliare gli sguardi del suo Popolo col suo splendore e la sua maestà. Nessuno può dargli direttamente la parola. Un ufficiale, che gli sta d'attaccio, gli dice: «occorrendo; Il tute ti saluta inguochiato ecc. Se il sultano starà qui, quelli che l'aspettano devono imitarlo; se spunta, i suoi servitori sono obbligati d'asciugare colle loro mani i reati spulti. Se durante una passeggiata casca da cavallo, coloro che lo accompagnano devono fare altrettanto. Del colpo di bastone punirebbero chi commetteesse il delitto di Stato di non cascare come sua maestà. E naturalmente, che il sultano del Darfur si crede qualcosa d'infallibile.

### (Articolo Comunicato)

Palma 28 febbraio 1854.

Un monumento esisteva in questo Regio Duomo, l'altare maggiore, eretto già due secoli da una confraternita, il di cui scopo è lo splendore e la magnificenza del culto. Era esso di un gusto secentesco sì, ma che faceva mostra della pietà e della concordia dei cittadini di quel tempo, i di cui eretti non traligano da quei principii che vengono dai padri benemeriti istituiti. Con vandalica prepotenza si distrusse questo monumento, si scobobbero i diritti della benemerita cooperazione, si dispersero le più solenni ed auguste memorie, ed a tutto ciò si ottiene sanzione. Ebbene; sia. Ma che quest'operato ottenga le lodi di un petulante in un sonetto pubblicato in Udine, nella tipografia Trombetti - Murero, in cui si calpestano le regole della prosodia, della grammatica, dell'ortografia e del buon senso, e che sotto questo abbraccio sieno poste le parole: *in segno di vera esultanza, la popolazione, non è da noi, soli rappresentanti questa popolazione, possibile che si soffra. Protostiamo perché e contro il sonetto, che non è l'interprete della volontà del Popolo, e contro le lodi con superlativi spettacolari, a noi venuti dalla servitù di Spagna, date ai fabbricieri, e contro gli elogi ad un artelice mediocre, che non li agognava; e dichiariamo solennemente, che l'altare prima esistente*

era altare, non raderò informi, che ora non si è fatto che una mensa con meschinità di mezzi, quali con griffone di esecuzione, e che malemente si effuma una popolazione ad applaudire ciò che meriterebbe severamente censurato.

I rappresentanti la popolazione di Palma.

### CARLOTTA LOVARIA PANIGAI

Anche oggi siamo chiamati ad adempiere un officio doloroso; anche oggi un'sventura domestica ricchissima sulle nostre labbra fa parola della commemorazione e del dolore. Avviene spesso volto che la stampa si faccia organo di elogi convenzionali sulla tomba di persone troppo ricche o troppo forti, per non avere il diritto di essere adulato anche dopo morte. Al contrario vi sono delle esistenze che si esauriscono nella solitudine, e che preziose di affetti e di virtù, esaltando meriterebbero assai meglio di venir raccomandato alla memoria dei loro superstizi.

Carlotta dei nobili Lovaria ha cessato di vivere il 26 febbraio p. p. dopo breve e tormentosa malattia. Né la scienza co' suoi mezzi, né le sollecitudini dei parenti, né le preghiere delle sorelle hanno bastato a riscattarla. Era proprio segnato che non dovesse compiere il trentesimo anno della sua vita, nè il decimo meso del suo matrimonio col conte Girolamo de Panigai. Nata in una posizione che pareva dovesse prometterle un avvenire felice e sicuro di fastidii, ella ha incontrato, ancor giovine, di quegli affanni che lasciano tracce profonde e incancellabili nel cuore d'una donna. Già non ostante, le sue ammalazioni, le sue rassegnazioni orano state a livello delle sofferenze, e quindi abbastanza valide per confortarla nelle speranze dell'avvenire.

Fornita d'un'educazione lodevole, del corpo avvenente, schietta di modi, operosa e intelligente, ella possedeva le qualità necessarie per riedere una buona diretrice di casa, una compagnia affettuosa, una tenera madre. Fortunale le femmine che sanno distinguersi da questi tre lati, in cui si comprende tutta la somma dei loro meriti e delle loro ricompense!

Raccomandiamo Carlotta Lovaria Panigai alla memoria delle anime buone, alla preghiera delle sue amiche e costanze, a tutti quelli che non piono a meno di veder sfondarsi l'albero della gioventù e della bellezza, senza riceverne un'impressione di soave ed affettuosa malinconia.

### CONCORSO

**UDINE 3 marzo.** — L'ultima quindicina di febbrajo i prezzi medi delle granaglie sulla piazza di Udine furono i seguenti: Frumento a. 1. 23. 10 allo stato locale (mis. metr. 0,731591); Granfioro 17. 19; Segale 15. 48; Avena 11. 09; Orzo-brillato 38. 95; Miglio 18. 00; Saraceno 13. 35; Fagiolo 24. 28; Sorgorosso 7. 57; Lupini 8. 52; Fave 26. 00; Vino ad a. 1. 56. 00 al canzone locale (mis. metr. 0,793045).

### ANFITEATRO IN PIAZZA DEL FISCO

Domenica a sera, domenica cinque marzo cor., comincierà un corso di rappresentazioni drammatiche all'Anfiteatro in piazza del Fisco. La Compagnia, col titolo di Lombardo-Veneta, è diretta dal signor Giuseppe Iacchini, ha per prima attrice la signora Barbara Simoni-Arcimenti, per primo attore il signor Napoleone Bergonzoli, e per le altre parti alcuni degli artisti e delle attriste che entravano a comporre la Compagnia Rossa.

Il biglietto d'ingresso alla Galleria è di Cent. 60, alla Platea . . . . . 40.

Il prezzo d'abbonamento per 24 recite è di a. 1. 5. pagabili all'atto dell'iscrizione. Pei scambi chiusi cent. 20. Si principia alle ore 8 precise.

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

1 Marzo	2	3
86 1/8	84 3/4	84 3/4
—	—	—
—	—	110
—	—	—
213 1/2	211	208 3/4
123 1/4	119	120 3/4
123 1/4	1216	1291

### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

1 Marzo	2	3
98 3/4	99 1/2	99
—	—	112
182 1/2	183 1/2	183 1/2
—	—	—
—	—	—
12. 87	13:	13:
129	130	130 1/2
198 1/2	197 1/2	197 1/2
156 7/8	157 1/2	157 3/4

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

1 Marzo	2	3
6. 5 a 6	6. 8	6. 8
—	—	—
17. 40	—	—
—	—	—
30. 57	—	—
—	—	—
—	—	—
10. 12 a 14 1/2	10. 18	10. 12 a 10. 18

1 Marzo	2	3
2. 43	2. 42 1/2	2. 42 1/2
2. 43	2. 42 1/2	2. 42 1/2
2. 50	2. 51 1/2	2. 51
—	—	—
2. 32	2. 33 1/2	2. 33 1/2
28 3/4 a 29	30 1/2 a 30 1/2	31 a 30 5/8
8 a 8 1/4	8 a 8 1/4	8 a 8 1/4

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 27 Febbrajo	28	1 Marzo
—	—	—